

# LA VOCE

Quadrimestrale dei  
Cooperatori Barnabiti

DI S. ANTONIO M. ZACCARIA

ANNO 122 - N° 1 GENNAIO - APRILE 2023 - SPEDIZIONE IN A.P. 70% - FILIALE DI MILANO Operatore: Poste Italiane Spa



# La Prima Messa

**D**opo aver sistemato le cose di famiglia col cugino Bernardo (30.XII.1528), sente di essere pronto alla svolta decisiva della sua vita. Il sabato delle Tempora di primavera 20 Febbraio 1529, la lunga teoria degli Ordinandi sfilava nella navata austera della Cattedrale. Il numero dei candidati è impressionante: 15 Tonsurandi, 21 Minoristi, 18 suddiaconi, 24 diaconi, 21 presbiteri. In totale 99. ANTONIO MARIA ZACCARIA è il terzo nella nota dei candidati al presbiterato. Tutto il resto come per il suddiaconato: Vescovo ordinante: LUCA di SERIATE; luogo: CAPPELLA di S. GIUSEPPE. Don ANTONIO MARIA ZACCARIA, a 26 anni compiuti, è sacerdote in eterno!

Possiamo immaginare la gioia della mamma e dei suoi cari nel riabbracciare il NOVELLO SACERDOTE commosso e nel ricevere da lui la sua prima benedizione. I presenti dovevano essere veramente tanti: oltre alla numerosa schiera dei famigliari con a capo il cugino Bernardo e agli amici e conoscenti di Solarolo e Cremona, c'erano anche il Primicerio del Duomo Don Pagano Ponzoni, il cugino Don Marco Zaccaria titolare della Cappella Mariana di Famiglia, Don Giovanni Maria Gaffuri suo intimo confidente, Fra Bono Lizzari suo fedele collaboratore.

Gli strumenti notarili e le relative Imbreviature, che sempre si facevano, delle due Ordinazioni sono stati finora irreperibili, o perché l'interessato non le ha richieste o perché smarrite.

La consuetudine voleva che tra l'ordinazione e la Prima Messa si lasciasse un certo periodo di tempo affinché il novello sacerdote potesse prepararsi nel raccoglimento e nella preghiera. S. Ignazio di Loyola, ordinato il 24. VI. 1537, celebrò la prima Messa a Natale del 1538 in S. Maria Maggiore a Roma.

Ugualmente fu per i due primi compagni dello Zaccaria: Bartolomeo Ferrari ordinato il 30.III.1533 celebra la prima Messa l'8.IX.1534 in S. Maria della Scala; Giacomo Antonio Morigia, ordinato il 4. VII. 1535, celebra la prima Messa il 14.IX.1535 in S. Caterina dei Fabbri.

Non sappiamo se abbia fatto così anche S. Antonio M. Zaccaria. Ma conoscendo il suo zelo per la Comunione frequente, possiamo credere che non abbia tardato molto ad offrire a Dio quello che Egli chiamava «il sacrificio dei sacrifici, la sacratissima Eucarestia». Si potrebbe ritenere probabile per la sua Prima Messa la Pasqua del 28 marzo 1529, e cioè circa un mese dopo l'ordinazione sacerdotale.



LA PRIMA MESSA  
(telone in San Barnaba - Milano)

N° 1  
gennaio - aprile 2023

**Direzione**  
**Redazione**  
**Amministrazione;**  
via Commenda, 5 Milano  
tel. 02 54.56.936  
C/C n° 24402208

**Direttore**  
**Responsabile**  
P. Antonio Gentili

**Rettore**  
 **del Santuario**  
P. Fabien Muvunyi

**Graphic Design**  
**e Stampa**  
Promografica  
Paderno Dugnano (MI)

Registrazione  
Tribunale di Milano  
n. 323-66  
del 21 settembre 1966

# sommario

- 2 EDITORIALE
- 4 PER LO SPIRITO
- 8 VOCI DAL SANTUARIO
- 20 VOCI DAL MONDO BARNABITICO
- 26 VOCI DAL MONDO
- 38 VOCI DALLE MISSIONI
- 42 VOCI DAL MONDO MEDICO

# 490° ANNIVERSARIO dell'approvazione dell'Ordine

Quest'anno di grazia, 125° anniversario della canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria, ci vede celebrare anche il compleanno di questa nostra famiglia religiosa da lui fondata e approvata da Papa Clemente VII il 18 febbraio 1533. È una sacra memoria che ci invita a ravvivare l'entusiasmo, con una ritemprata volontà di vita e di azione, per addestrarci a ricevere da lui lo slancio per la missione. “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Mc 8,24). In questo modo Gesù indica la via del vero discepolo, mostrando due atteggiamenti. Il primo è “rinunciare a se stessi”, che non significa un cambiamento superficiale, ma una conversione, un capovolgimento di mentalità e di valori. L'altro atteggiamento è quello di prendere la propria croce. Non si tratta solo di sopportare con pazienza le tribolazioni quotidiane, ma di portare con fede e responsabilità quella parte di fatica, quella parte di sofferenza che la lotta contro il male comporta. La vita dei cristiani è sempre una lotta.

Santi, guai se guardassero ai tempi! Anzi dalle deficienze, dalle stesse rovine dei loro tempi prendono lo stimolo ad agire. Il Cinquecento, l'epoca di Sant'Antonio, non era certo un tempo ideale sotto l'aspetto religioso-morale. Ne nasceva la tendenza a ripagarsi dai mali passati, dalle sofferenze perduranti. Lo spirito godereccio, di cui le corti davano l'esempio, in

basso. Ma neppure in basso aveva salvato il decoro, tanto manomesso in alto, e le forme del vizio.

Questo lo stato della Chiesa quando Sant'Antonio nacque, quando giovane sacerdote, comprese che bisognava porre mano alla Riforma. Per elevare l'edificio robusto e sicuro, il sapiente costruttore saggia col martello le sue pietre, respinge quelle malcotte, quelle malformate, e le unisce con calce di buona qualità, pazientemente e lungamente stemprata.

Così le ripercussioni del lavoro di ravvivamento spirituale ci darà sane, integre, attive queste pietre vive, dalla cui compagine ha la sua perfezione il risanamento, il riordino della Chiesa in questa società nostra, che lo spirito godereccio, le infiltrazioni non sempre arginate o arginabili di dottrine nefaste, l'indifferenza religiosa, e mille influenze dissolventrici rendono tanto simili a quella in cui operò con fede Antonio Maria Zaccaria.

Non la timidezza che si apparta e stringe le braccia al seno, ma la pietà fidente delle vittorie di Cristo, ma il lavoro alacre, ma l'aiuto reciproco nella forza dell'organizzazione, ma la fiducia del Santo sorreggano tutta la famiglia zaccariana a lavorare nello spirito del Santo per la gloria e il regno di Cristo. Fervidi auguri a tutti.

**Padre Fabien**

*P. Filippo Lovison  
- Tahitia - P. Generale.*



## LETTERA agli abbonati della rivista “La Voce”

### **Carissimi Abbonati,**

se il nostro cuore è tornato sereno per la tregua concessaci dalla pandemia, non vengono cancellati dallo stesso i ricordi di quelle belle e indimenticabili figure, tra i nostri parenti, amici e benefattori che ci hanno lasciati per causa del Covid 19. Salga al Padre il profumo della nostra preghiera in loro suffragio.

Avverto l'urgenza di giungere a tutti con questa mia per ringraziarvi per quanto si è giunti a fare con il vostro abbonamento, con le vostre preziose e graditissime offerte per le missioni e le Messe da celebrare in suffragio o in memoria dei vostri cari.

A tutti la raccomandazione di favorire, caldeggiare, promuovere, dove possibile, La Voce di Sant'Antonio sotto i nostri tetti, presso le nostre parrocchie o presso le varie associazioni...

E se il numero delle uscite si riduce a tre all'anno, per motivi vari, la Redazione si impegna comunque ad assicurare la consegna, sempre d'intesa con la tipografia, a tempo debito.

E a proposito della tipografia mi sembra giusto e doveroso esprimere la nostra gratitudine ai signori Maggioni che per decenni, non solo hanno stampato la Voce, ma per lo più si sono spesi tanto perché arrivasse sempre e a tempo utile a destinazione.

Carissimi Abbonati,

cordiale sia la vostra attenzione alla “VOCE”, soprattutto in questo 125° anniversario della canonizzazione di Sant'Antonio Maria Zaccaria: i frutti spirituali non potranno mancare d'essere degni e copiosi.

**Padre Fabien Muvunyi**  
 Rettore del Santuario



## Salmo 8

<sup>2</sup> O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*[Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,  
<sup>3</sup> con la bocca di bambini e di lattanti:  
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.]*

<sup>4</sup> Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,

<sup>5</sup> che cosa è mai l'uomo [*'enosh*] perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo [*ben-'adam*], perché te ne curi?

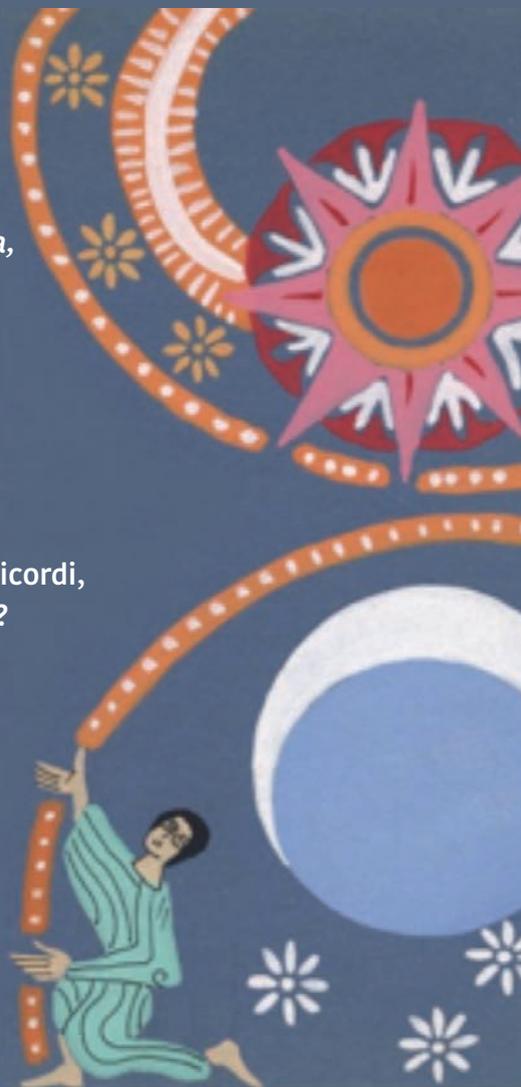
<sup>6</sup> Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.

<sup>7</sup> Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

<sup>8</sup> tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,

<sup>9</sup> gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.

<sup>10</sup> O Signore, Signore nostro,  
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!



## Introduzione

**I**l Salmo 8 fa parte di una collezione unitaria di salmi (3-14): 5 preghiere di un giusto in difficoltà (3-7) + 5 salmi dei poveri (9-[13]14). In mezzo a queste dieci preghiere compare un inno alla dignità dell'uomo, il Salmo 8.

Il salmo inizia (v. 2) e termina (v. 10) con una gioiosa esclamazione di lode: Yahweh, nostro Signore, è degno di onore in tutta la creazione. Il suo nome è glorioso nei cieli e sulla Terra.

La **prima parte** del salmo (2b-4) proclama la grandezza del **creatore** che come un artigiano ha fissato al loro posto la luna e le stelle. Tuttavia, il creatore ha scelto gli strumenti più deboli per difendere dagli avversari (sempre presenti nei salmi) la sua maestà divina: gli basta il balbettio dei neonati; con il loro linguaggio non fatto di parole chiude la bocca dei nemici.

La **seconda parte** del salmo (5-9) è dominata dallo stupore che l'uomo suscita per la sua ineguagliabile grandezza. Paradossale è la condizione umana, umile e gloriosa insieme (v. 5; l'ebraico *'eno-sh* denota la debolezza; l'espressione *ben-'adam* ricorda che l'uomo fu plasmato con polvere proveniente dalla terra, *'adamah*). Rispetto all'immensità spaziale del cosmo, e ancor più rispetto alla maestà del Creatore, l'uomo è una nullità; ma di questo "figlio della polvere" il Signore si ricorda, su di lui si china e di lui si prende cura. **Lo ha fatto poco meno di un dio**, «a immagine di Dio lo credò» (Gen 1,27) e per decreto divino domina su tutte le altre creature della terra, del mare e del cielo (Gen 1,28).

## Il salmo responsoriale e le letture

Il Salmo 8 compare come salmo responsoriale solo nella Solennità della Santissima Trinità dell'anno C. Il ritornello del salmo responsoriale è la gioiosa esclamazione di lode con la quale il salmo inizia e si conclude (v. 2 e v. 10). La parte di Sal 8,2b-3, tra parentesi quadra e in corsivo, è stata omessa nella recita responsoriale del Salmo dopo la prima Lettura.

Le letture descrivono la meravigliosa rete di relazioni attraverso cui Dio ci attira nella vita interiore della Trinità.

**Prima lettura** (Pr 8,22-31). Il nesso tra il salmo e la prima lettura è dato



dal tema della **creazione**. Dio crea la Sapienza e la Sapienza è essa stessa artefice della creazione. La Sapienza si autopresenta: «Il Signore **mi ha creato** come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine. [...] Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, [...] io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

Al "**figlio dell'uomo** (*ben-'adam*)... fatto poco meno di un dio" coronato di gloria e onore, Dio ha dato potere sulle opere delle sue mani (Sal 8,5-7). Artefice della creazione e delizia di Dio, la Sapienza "giocav[a] sul globo terrestre, ponendo le [sue] delizie tra i **figli dell'uomo** (*benê-'adam*)" (Pr 8,31).

**Seconda lettura** (Rm 5,1,5). Il passo della seconda lettura potrebbe essere inteso come la risposta di Paolo alla domanda del salmista "che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (Sal 8,5). L'uomo è un essere giustificato per fede e in pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, che si può anche vantare nelle tribolazioni perché sa che la tribolazione produce pazienza, la pazienza virtù e la virtù una speranza che non delude "perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm 5,5).

**Vangelo** (Gv 16,12-15). Come avevano già ricordato Davide (Salmi), Salomone (Proverbi) e Paolo (Romani), anche Gesù afferma che la risposta vera alla domanda sull'uomo può venire solo da Dio: "Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future" (v. 13).

## Il Nuovo Testamento rilegge il Salmo 8

Il Salmo 8,3 nella traduzione greca della *Septuaginta* (antica versione greca di traduttori ebrei dal testo ebraico) è ripreso in Mt 21,16: "e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?»". Gesù stesso dà un'interpretazione non solo genericamente messianica al versetto del Salmo, ma espressamente "cristologica", cioè esclusivamente riferita a se stesso.

La sezione del Sal 8,5-7, sempre nella traduzione greca della *Septuaginta*, è ripresa nella *Lettera agli Ebrei* (Eb 2,6-8): "«Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: **Che cos'è l'uomo perché di**

**lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? <sup>7</sup>Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato <sup>8</sup>e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi.** Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa". Nell'argomentazione della *Lettera agli Ebrei*, ormai, "**il figlio dell'uomo**" per eccellenza è il Cristo Gesù (cf. Mc 14,62), certamente superiore a qualsiasi schiera angelica che si potesse pensare nelle antiche comunità cristiane dell'area mediterranea orientale, anche se bisognerà attendere la fine dei tempi per constatare che Dio ha sottomesso ogni realtà al Cristo Gesù.

In tal senso, specifica 1 Cor 15,26-28: "<sup>26</sup>L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, <sup>27</sup>perché **ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.** Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. <sup>28</sup>E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti". Anche in questa catechesi sulla risurrezione di Gesù Cristo e sul suo significato per tutta la storia e la creazione, Paolo richiama molto apertamente la versione della *Septuaginta* del Sal 8,6 (v. 7 nel testo ebraico): "**tutto hai posto sotto i suoi piedi**", non più riferendola alla comune situazione umana, ma facendone un'icona del mistero di Cristo.

Ancora il Sal 8,6 nella versione greca della *Septuaginta* è ripreso per illustrare il mistero di Cristo Gesù su tutta la creazione e su tutta la storia in Ef 1,19-23: "<sup>19</sup>e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. <sup>20</sup>Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, <sup>21</sup>al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente, ma anche in quello futuro. <sup>22</sup>**Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi** e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: <sup>23</sup>essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose".

**“...E quando tutto**

**gli sarà stato**

**sottomesso, anch'egli,**

**il Figlio, sarà sottomesso**

**a Colui che gli**

**ha sottomesso**

**ogni cosa,**

**perché Dio**

**sia tutto in tutti”**

*Gruppo di redazione biblica*

## “Celebrare pregando”: il rito che trasfigura



**N**ella prefazione della Lettera apostolica “TOTUM AMORIS EST” – TUTTO APPARTIENE ALL’AMORE – di Papa Francesco nel IV centenario della morte di San Francesco di Sales, il nostro Arcivescovo Mario Delpini ci avverte che è possibile trattare di spiritualità senza ridursi a protocolli, metodi, discipline, ma parlando dell’in-contro con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il nostro pastore ritiene che attraverso questa lettera ci è data l’occasione per incontrare un sorriso, una parola che orienta il cammino, una testimonianza che dà buone ragioni alla fiducia e allo stupore per l’intima esperienza dell’amore di Dio. Si tratta solo dell’amore: “Nella santa Chiesa tutto appartiene all’amore, vive nell’amore, si fa per amore e viene dall’amore”<sup>1</sup>.

Infatti, non a caso San Francesco di Sales è stato chiamato da San Giovanni Paolo II “Dottore dell’amore divino”<sup>2</sup>, non solo per averne scritto un poderoso Trattato, ma soprattutto perché ne è stato testimone. D’altra parte, i suoi scritti non si pos-

sono considerare come una teoria composta a tavolino, lontano dalle preoccupazioni dell’uomo comune. Il suo insegnamento, infatti, è nato da un attento ascolto dell’esperienza. Egli non ha fatto che trasformare in dottrina ciò che viveva e leggeva con acutezza, illuminata dallo Spirito, nella sua singolare e innovativa azione pastorale.

Nella capitale del Regno di Francia, devastata dalle guerre di religione, sperimentò a breve distanza due consecutive crisi interiori che segneranno indelebilmente la sua vita. Quella ardente preghiera fatta nella Chiesa di Saint-Etienne-des-Grès, davanti alla Madonna Nera di Parigi, gli accenderà nel cuore, in mezzo all’oscurità, una fiamma che resterà viva in lui per sempre, quale chiave di lettura della propria e altrui esperienza:

“Qualsiasi cosa accada, Signore, tu che tieni tutto nelle tue mani e le cui vie sono tutte giustizia e verità, [...] io ti amerò, Signore [...], ti amerò qui, o mio Dio, e spererò sempre nella tua misericordia, e sempre ripeterò la tua lode. [...] O Signore

Gesù, tu sarai sempre la mia speranza e la mia salvezza nella terra dei viventi”<sup>3</sup>.

Così aveva annotato nel suo quaderno, ritrovando la pace. E questa esperienza, con le sue inquietudini e i suoi interrogativi, rimarrà per lui sempre illuminante e gli darà una singolare via di accesso al mistero del rapporto di Dio con l'uomo. Lo aiuterà ad ascoltare la vita degli altri e a riconoscere con fine discernimento, l'atteggiamento interiore che unisce il pensiero al sentire, la ragione agli affetti, e che chiama per nome il “Dio del cuore umano”. Per questa via Francesco non ha corso il pericolo di attribuire un valore teorico alla propria esperienza personale, assolutizzandola, ma ha imparato qualcosa di straordinario, frutto della grazia: LEGGERE IN DIO IL PROPRIO E ASSOLUTO VISSUTO.

Ma come e a quale momento si svolge, almeno per noi sacerdoti, questo “misterioso incontro tra la nostra povertà e la grandezza di Dio”? Il momento privilegiato in assoluto rimane la celebrazione eucaristica. E come esorta Mario Delpini, celebrare pregando.

Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'Eucaristia come una grazia, “perché la presenza del Figlio tuo in questo su-

blime sacramento doni pienezza alla nostra fede” (Preghiera eucaristica VI).

Infatti, il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un culto esteriore oppure a un adempimento. E piuttosto “la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'Eucaristia riceve vita e forma. E la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore”<sup>4</sup>.

Quanto ai fedeli, il nostro pastore ricorda che è facile partecipare alla celebrazione eucaristica, correndo il rischio di viverla come un adempimento scontato. Quante pretese poi da parte di alcuni: che ci sia un orario comodo, vicino a casa, celebrata senza lungaggini, da un prete che corrisponda

- 1) S. FRANCESCO DI SALES, *Traité de l'amour de Dieu*, Préface: ed. Ravier-Devos, Paris 1969, 336.
- 2) Lettera a Mons. Yves Boivineau, Vescovo di Annecy, in occasione del 400° anniversario dell'ordinazione episcopale di San Francesco di Sales, 23 novembre 2002, 3: Insegnamenti di Giovanni Paolo II, XXV/2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, 767.
- 3) S. FRANCESCO DI SALES, *Fragments d'écrits intimes*, 3: *Acte d'abandon heroique*, in *Oeuvres de Saint François de Sales*, XXII (Opuscules, I), Annecy 1925, 41.
- 4) DELPINI M., *Kyrie, Alleluia, Amen. Pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù. Proposta pastorale per l'anno 2022-2023*. Centro Ambrosiano, Milano.

**Leggere in Dio**

**il proprio**

**assoluto**

**e vissuto**

alle nostre aspettative.

Ricordiamolo: nella relazione con Dio, si tratta sempre di un'esperienza di gratuità, che attesta la profondità dell'amore del Padre. Tuttavia, questa grazia non rende mai l'uomo passivo. Essa porta a comprendere che si è radicalmente preceduti dall'amore di Dio, e che il suo primo dono consiste proprio nel riceversi dal suo stesso amore. Ciascuno, però, ha il dovere di cooperare al proprio compimento, dispiegando con fiducia le proprie ali alla brezza di Dio.

Direi di più, evocando la descrizione di Francesco di Sales della falsa devozione, in cui non ci è difficile ritrovarci, non senza una efficace punta di sano umorismo:

“Chi si consacra al digiuno, penserà di essere devoto perché non mangia, mentre ha il cuore pieno di rancore; e mentre non se la sente di bagnare la lingua nel vino e neppure nell'acqua, per amore della sobrietà, non avrà nessuno scrupolo nel tuffarla nel sangue del prossimo con la maldicenza e la calunnia. Un altro penserà di essere devoto perché baciava tutto il giorno una filza interminabile di preghiere; e non darà peso alle parole cattive, arroganti e ingiuriose che la sua lingua rifilerà,

per il resto della giornata, a domestici e vicini. Qualche altro metterà mano volentieri al portafoglio per fare l'elemosina ai poveri, ma non riuscirà a cavare un briciolo di dolcezza dal cuore per perdonare i nemici; ci sarà poi l'altro che perdonerà i nemici, ma di pagare i debiti non gli passerà neanche per la testa; ci vorrà il tribunale”<sup>5</sup>.

Diciamo che celebrare pregando, la novità e la verità devozionale si trovano in una radice profondamente legata alla vita divina in noi. In conclusione, si può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma; la carità, afferma San Francesco di Sales, “è un fuoco spirituale, che quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco della carità solo la fiamma che rende la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell'osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell'esercizio dei consigli e delle ispirazioni del cielo”<sup>6</sup>.

*p. Fabien M.*

5) S. Francesco  
Di Sales, op. cit., 31-32.

6) S. Francesco  
Di Sales, op. cit., 33

## La parola del Papa (dal messaggio del 1° gennaio 2023)



Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”.

Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia?

Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?...

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione.

Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce.

Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società.

Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

**“Nessuno**

**può salvarsi**

**da solo”**

Ripartire  
dal Covid-19  
per tracciare  
insieme  
sentieri di pace



## La parola dell'Arcivescovo

6 dicembre 2022 dal discorso alla città

**I**n conclusione ho una domanda da porre alla città, ai responsabili delle amministrazioni e delle istituzioni della città e del territorio, a me stesso e alla comunità cattolica e a tutte le comunità cristiane e a tutti i rappresentanti delle tradizioni religiose che vivono in città: e gli altri?

E la domanda non si accontenta di una risposta facile, sbrigativa. La domanda può continuare a ispirare l'attenzione, incoraggiare la speranza, esigere d'essere considerata in ogni ambito della vita pubblica.

Si potrebbe dire: «E gli altri: chi sono?». Sono la nostra inquietudine, sono interlocutori e annunciatori della nostra speranza, sono chiamati a essere il “noi” che si governa nelle istituzioni democratiche.

Ho fatto l'elogio dell'inquietudine, del realismo della speranza, della politica: ma si tratta di parole, concetti, auspici. La verità è che io ho di fronte a me persone, volti, storie, che in ogni momento si lasciano interpellare dagli altri, che ritengono che gli altri abbiano diritto di rivolgersi a loro e di porre domande, di presentare situazioni, di inquietare i sonni. Non posso perciò tacere l'elogio di voi, amministratori della cosa pubblica nelle amministrazioni comunali, amministratori della giustizia nei tribunali, responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, uomini e donne di Chiesa, cittadini, voi tutti che sapete chi sono gli altri e ve ne prendete cura.

Voglio fare l'elogio e dire parole di incoraggiamento e di benedizione per voi che, incontrando i problemi e le ferite, non perdetevi troppo tempo a domandarvi: «Di chi è la colpa?» e piuttosto vi chiedete: «Che cosa posso fare io per medicare le ferite e affrontare i problemi?».



Voglio fare l'elogio di voi che, incrociando le persone, non girate la faccia dall'altra parte, desiderando di non essere disturbati, e piuttosto sorridete e salutate e ascoltate, perché queste persone sono la vostra gente.

Voglio fare l'elogio di voi che affrontate a viso aperto le ingiustizie, le prepotenze, le forme di illegalità, le manifestazioni del vandalismo e vi mettete dalla parte delle vittime. Anche voi avete paura, perché siete gente normale, ma l'affrontate, perché gli altri vi stanno a cuore; gli altri, quelli che sono più deboli, che sono meno rappresentati, anche se non votano. Voi state dalla parte di coloro che hanno più bisogno delle istituzioni e del loro buon funzionamento.

Voglio fare l'elogio di voi, uomini delle istituzioni, onesti, dedicati, responsabili, espressione di una democrazia seria, faticosa e promettente, decisi a far funzionare il servizio che i cittadini vi hanno affidato. Voglio fare l'elogio di voi, che sapete che cos'è il bene comune e lo servite.

Faccio il vostro elogio, perché io vi stimo.



## 125° della canonizzazione di S. ANTONIO MARIA ZACCARIA

### SABATO 1 APRILE

**ore 10.00** - CHIESA DEI SANTI PAOLO E BARNABA

Traslazione dell'urna del Santo dal convento alla chiesa e solenne concelebrazione eucaristica alla presenza di Mons. Can. GIORDANO RONCHI, Arcidiacono del Duomo, Custode delle Sacre Reliquie e Delegato Arcivescovile.

### SABATO 27 MAGGIO

**ore 10.30-17.00** - AULA MAGNA ISTITUTO ZACCARIA

Convegno "San Paolo oggi. L'annuncio di Gesù Cristo e della sua Chiesa, la via dell'autentica libertà".

Interventi di Marco Bona Castellotti, S. E. Mons. Antonio G. Filipazzi, Mons. Antonio Pitta, Elena Landoni, Don Massimo Epis, P. Franco M. Parrocchetti. Modera P. Filippo M. Lovison.

**ore 18.00** - CHIESA DEI SANTI PAOLO E BARNABA

Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. R. Mons. MARIO ENRICO DELPINI, Arcivescovo di Milano, a chiusura dell'anniversario della canonizzazione e della ricognizione canonica delle reliquie del Santo.

### DOMENICA 28 MAGGIO

**ore 9.00-18.00** - AULA MAGNA ISTITUTO ZACCARIA

Assemblea paolino-zaccariana del Movimento dei Laici di San Paolo.

### MARTEDI 30 MAGGIO

**ore 18.00** - AULA MAGNA ISTITUTO ZACCARIA

Conferenza "Vita e spiritualità di Antonio Maria" tenuta da S. E. R. Mons. EDOARDO CERRATO, Vescovo di Ivrea e Mons. MARCO M. NAVONI, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Modera P. Filippo M. Lovison. Segue aperitivo.

### MERCOLEDI 31 MAGGIO

**ore 11.00** - DUOMO DI MILANO

Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. R. Mons. EDOARDO CERRATO, Vescovo di Ivrea, a conclusione dell'anno scolastico dell'Istituto Zaccaria.

**ore 13.00** - CORTILE DELL'ISTITUTO ZACCARIA

Cerimonia del gemellaggio tra Istituto Zaccaria Buenos Aires (Argentina) e Istituto Zaccaria Milano.

AI FEDELI CHE, DAL 9 APRILE ALL'11 GIUGNO 2023, VISITERANNO LE SPOGLIE MORTALI DI SANT'ANTONIO MARIA NELLA CHIESA DEI SANTI PAOLO E BARNABA IN MILANO, IL SANTO PADRE FRANCESCO CONCEDE L'INDULGENZA PLENARIA LUCRABILE ALLE CONSUETE CONDIZIONI.

## IL GUSTO DEL PANE

È il pane dei viventi nel cammino della storia,  
offerta d'amore ci porta alla croce,  
memoria di Pasqua, profezia del Regno,  
spezzato per noi, è lievito di bontà.

È il tuo corpo, Signore Gesù!

È il pane della mensa, dall'altare ci fa Chiesa,  
da figli amati al Padre conduce, cancella il peccato,  
vince la morte, raduna i fratelli, l'invia per il mondo.

È il tuo corpo, Signore Gesù!

*(dall' Inno del Congresso Eucaristico 2022)*

**S. PASQUA  
2023**

**Auguri**

dalla Comunità di San Barnaba  
e dalla Redazione



## Appuntamento movimento **LAICI DI SAN PAOLO**

Con grande gioia,  
ci ritroveremo finalmente tutti insieme in S. Barnaba, a Milano,  
**sabato 27 maggio 2023, alle 18.00**, per partecipare alla Solenne  
concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mario  
Delpini, in occasione della **chiusura del 125° Anniversario  
della Canonizzazione di S. Antonio M. Zaccaria**.

L'indomani, **domenica 28 maggio**, si terrà l'**Assemblea del  
Movimento Laici di S. Paolo**.

Ci prepariamo a questi incontri, in Italia come all'estero,  
riprendendo soprattutto in mano la nostra Regola di Vita che,  
fra i Mini Impegni riportati nella sua penultima pagina, ai primi  
posti cita le Preghiere della Famiglia Zaccariana e le Intenzioni  
Mensili della preghiera.

Alla luce del motto scelto per l'anno 2023: santi, eredi di Santi,  
la prima Intenzione di preghiera per il mese di gennaio recita:  
Perché i membri della Famiglia zaccariana, sulle orme di Paolo  
santo, non seppelliscano il proprio talento a favore del prossimo,  
e per il felice esito del Capitolo generale delle Suore Angeliche.

***P. Filippo Lovison***

# INTENZIONI DI PREGHIERA 2023

Verso il Capitolo Generale 2024



Francisco José Enrique Zalacoa SDB

## GENNAIO:

Perché i membri della Famiglia zaccariana, sulle orme di Paolo santo, non seppelliscano il proprio talento a favore del prossimo, e per il felice esito del Capitolo generale delle Suore Angeliche.

PREGHIAMO

## APRILE:

Perché la nuova Provincia Ispano-belga raccolga il prezioso legato delle proprie origini e possa offrire linfa nuova alla evangelizzazione della Chiesa locale.

PREGHIAMO

## FEBBRAIO:

Perché i Barnabiti, nel 490° anniversario dell'approvazione della loro Famiglia religiosa, conservino e crescano nel fervore degli inizi, dandone autentica testimonianza

PREGHIAMO

## MAGGIO:

Perché i membri della Famiglia zaccariana, alla chiusura del 125° anniversario della Canonizzazione del Fondatore, possano incarnare il suo testamento spirituale.

PREGHIAMO

## MARZO:

Perché la Provincia Italiana unificata, culla del nostro servizio ecclesiale, aiuti a sperimentare un fervore stabile e santo, che sia sorgente di acqua viva ed abbia "gagliardezza nuova" nella riforma dei costumi.

PREGHIAMO

## GIUGNO:

Perché la nuova Provincia Anglofona indichi la ricchezza del dialogo interculturale e insegni la fecondità di animi nobili e generosi.

PREGHIAMO



“Il **Logo** rappresenta s. Paolo, il Fondatore e i santi e venerabili barnabiti sulla via della santità, rivolti alla croce eretta su tre colli, simbolo dei tre voti religiosi di castità, povertà e obbedienza, che richiama lo stemma della Congregazione”.

---

### LUGLIO:

Perché la Solennità del S. Fondatore e la indizione del Capitolo Generale 2024, permettano ai Barnabiti di guardare al passato con gratitudine e al futuro con solida speranza.

PREGHIAMO

### OTTOBRE:

Perché le Case di formazione promuovano il sorgere di nuove tipologie di consacrati aperti alla novità del Vangelo, vincendo la tentazione della “tiepidezza”.

PREGHIAMO

### AGOSTO:

Per la Provincia Brasiliana nel 120° anniversario della presenza missionaria dei Barnabiti nel continente latino-americano, perché la loro fecondità di vita aiuti a spiegare le nostre bandiere verso nuove forme di evangelizzazione.

PREGHIAMO

### NOVEMBRE:

Perché la devozione alla Madre della Divina Provvidenza ci spinga a parlare e ad agire nella carità per il bene comune e la difesa dei più deboli.

PREGHIAMO

### SETTEMBRE:

Perché i Barnabiti di lingua spagnola nell'America latina possano agire con coraggio e saggezza, contemplando il futuro alla luce del fine della Riforma e manifestando la loro generosità verso Cristo e il prossimo.

PREGHIAMO

### DICEMBRE:

Perché la preparazione del Capitolo generale 2024 consenta di valutare saggiamente il cammino percorso in vista della rinnovazione personale e comunitaria.

PREGHIAMO

## Raccomandazioni al Santo

### Hanno inviato offerte e si raccomandano all'intercessione del Santo

- Cazzaniga Giuseppe e Villa Rachele,
- Villa Carlo,
- Banderali Armida

### Hanno inviato offerte per la celebrazione di SS. Messe:

- Righetti Anita

### Hanno inviato offerte per le Missioni Barnabite:

- Monti-Bragadin Enrico
- De Giorgi Floriana

### Sono tornati alla casa del Padre e li ricordiamo nella preghiera:

- Carini Alessandro, fratello di Stefano docente all'Istituto Zaccaria
- don Edo Mörlin Visconti, ex alunno dell'Istituto Zaccaria
- Lina Farina, mamma di Marilena, Ornella e Stefano



Caro Amico e Lettore della VOCE DI S. ANTONIO  
rinnova il tuo abbonamento per l'anno 2023

**LAVOCE**  
DI S. ANTONIO M. ZACCARIA

### ABBONAMENTO 2023

<b>Abbonamento Ordinario</b>	<b>Euro 25,00</b>
------------------------------	-------------------

<b>Amico e Sostenitore</b>	<b>Euro 30,00</b>
----------------------------	-------------------

Via Commenda 5 - 20122 Milano



L'abbonamento e le offerte per le varie iniziative missionarie e vocazionali, possono essere inviate tramite il C/C Postale n. 24402208 intestato alla Voce di S. Antonio M. Zaccaria.

## Una bella “scoperta”

**N**ell’ottobre scorso c’è stato a Milano il Festival della Missione con varie iniziative, tra cui una serie di mostre nella chiesa di Santo Stefano, a metà strada tra il Duomo e san Barnaba. Nell’allestire la mostra “Missione Ambrosiana tra i rom e i sinti” padre Luigi Peraboni – a detta dello stesso – ha avuto “una graditissima sorpresa... di casa”, che non si conosceva fin a quel momento.

*Statua di  
S. Alessandro Sauli.*



Il parroco don Alberto, saputo che il padre era un barnabita, si è premurato di segnalargli la statua in bronzo fuso di san Alessandro Sauli (255x130x100) esistente nella prima cappella a destra entrando in chiesa.

La statua, opera di Carlo Antonio Pozzi, raffigura il santo in apparato vescovile, con mitra e pastorale, il braccio destro alzato con il crocefisso in mano, in atteggiamento oratorio.

A detta dei critici è un’opera di buona fattura, dalle pregevoli qualità (dinamismo e pittoricismo) tipiche della scultura barocca lombarda del XVIII secolo.

Nel 1752 la Società dei Mercanti e Portatori di carbone (tencit) fece eseguire la statua del beato Alessandro, detto il carbonaro, suo patrono, per collocarla in cima a una colonna in piazza dei Carbonari al Lagheto.

Lì rimase fino a quando fu trasportata all’interno della basilica dove è tuttora.

## Una cartolina “eloquente”

“**T**ra le mie cartoline ho trovato una piccola squisitezza che per me è anche un ricordo di infanzia.

A seguito dei bombardamenti di Milano i miei rientrarono a Monza in una casa in affitto in via Frisi, vicino alla piazza Carrobiolo. Della guerra ricordo molte cose: i carri armati ai Boschetti, il vicino comando tedesco e poi quello americano. Le sirene e i bombardamenti, la veloce fuga nel buio, con una pila a “dinamo”, al rifugio sotto il Carrobiolo, dove un giovane prete ci intratteneva raccontando divertenti battute che mi facevano ridere in braccio alla mamma. Le mie sorelle maggiori restavano sveglie a turno per sentire la radio svizzera che dava l’allarme al passaggio dei bombardieri, qualche minuto prima della sirena. Alla fine della guerra mi ricordo, avevo cinque anni, quella che mi parve una immensa festa nella piazza del Carrobiolo. Luci, bandiere, un alto e grande portale fatto con fasci di canne, tanta gente, la processione, bancarelle e dolcini.

Un ricordo lontano, quasi un sogno, che con meraviglia ho ritrovato in una cartolina del settembre del 1945.

La cartolina rappresenta la piazza arredata. Fu fatta per ricordare il IV° Congresso Eucaristico Diocesano Milanese. La cartolina dice: Monza, 19-23 settembre 1945, più sotto i simboli cristiani e la dicitura: La Porta trionfale dei Rev.di Padri Barnabiti in piazza Carrobiolo.

Cartolina d’autore. Infatti in basso in piccolo compaiono i nomi dell’Arch. Luigi Bartesaghi e del Pitt. A. Confalonieri. Il Bartesaghi progettò anche il Tribunale e consiglio di andare a vederne la storia nella apposita pagina in Internet, ricca di notizie e immagini.

A sinistra, molto bella, la Corona Ferrea con un tralcio di vite, uva e spighe di grano.” (Memoria anonima)

Come potevano i padri del Carrobiolo non commissionare una porta trionfale degna dell’occasione, soprattutto sostenuta dalla centralità dell’Eucarestia, eredità principale del santo Fondatore. In quel Congresso risuonò un inno eucaristico oggi sconosciuto, ma che fu cantato per anni nelle nostre parrocchie ambrosiane.



*A cantar di Dio le glorie*

*or si levi un pio concerto*

*suoni amore al sacramento*

*il festoso inno del cuor.*

*O divina Eucaristia,*

*fiamma sacra d’ogni amor*

*sulla Terra più non sia*

*che non t’ami un solo cuor.*

## San Francesco di Sales e i Barnabiti

*Il Santo, morto a Lione, fu portato ad Annecy: all'arrivo del corpo tutto il clero andò a riceverlo in processione e in ordine fuori dalla città e, quando fu tolto dalla chiesa del Sepolcro, egli fu portato da questa chiesa a quella di san Francesco da sei padri barnabiti, che ottennero questo onore dal monsignore suo fratello per la grande richiesta che gli fecero, a motivo dell'opinione che essi avevano della santità del defunto. Il testo che segue ci conferma quanto detto.*



**Dalla Lettera postulatoria di Padre Cristoforo Giarda, Barnabita, a Papa Innocenzo X, per la beatificazione del Venerabile Servo di Dio, Francesco de Sales, Vescovo (Lione 1648, pp. 4, 11-12)**

Veneriamo un Vescovo che, per il suo status e professione, è diocesano, ma, per i suoi voti è più religioso del religioso stesso, cioè Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, fondatore delle Suore della Visitazione, illustre maestro di pietà, modello impareggiabile di zelo pastorale, medico compassionevole più di un martello di eretici. Predicatore appassionato, scrittore squisito, famoso medico della Chiesa di Francia, fedelissimo alla fede cattolica romana e al suo zelante difensore e promotore. Un uomo puro di anima e corpo e, per la sua brama e ardente voglia di sofferenza, quasi martire. Apostolo del Chiablese, un nuovo Carlo Borromeo dall'altra parte delle Alpi, un'immagine viva e vibrante di Cristo Redentore scesa dal cielo. Per la sua umiltà, generosità e dolcezza nel cercare la salvezza delle anime, non c'era nessuno come lui a riflettere l'immagine del modello divino. In altre parole, un Vescovo a cui non mancava nulla che avrebbe causato un ritardo nella proclamazione pubblica di sua santità.

Francesco ha vissuto per cinquantaquattro anni in mezzo agli uomini, ma con costumi, educazione e desideri superiori a quelli della gente comune, con pensieri e sentimenti estranei alle cose materiali del mondo.

Vivendo in mezzo alle peggiori persone possibili, era considerato il migliore; tra gli eretici, un cattolico. Mentre le acque del fiume Rodano scorrevano in mezzo alle acque del lago di Ginevra senza mischiarsi con esse, così Francesco, nella purezza e nell'integrità della religione cattolica, non fu soggetto ad alcuna contaminazione o indebolimento della sua fede. Morto per se stesso, ha vissuto per gli altri e ha vissuto come se per lui esistesse solo la vita spirituale, che è l'unico scopo della vita umana, dedicando generosamente tutta la sua forza a beneficio delle anime.

# Flash dai quattro punti cardinali



**MILANO** 10 novembre 2022  
gli studenti di 5° classico - linguistico  
dell'Istituto Zaccaria incontrano  
l'arcivescovo Delpini.



ORDINAZIONE  
PRESBITERALE IN **BRASILE**  
Sabato 4 febbraio 2023, a Belem  
nella basilica di Nazaret tre barnabiti  
sono stati ordinati sacerdoti p. Josuè  
Maria de Sousa Bosco, p. Bruno Maria  
dos Santos Barbosa, p. André Patrick  
Maria Cardoso do Nascimento. Grati a  
Dio per il dono della loro chiamata alla  
Santa Chiesa e alla congregazione.  
Possa il nostro santo fondatore,  
A.M. Zaccaria intercedere davanti a Dio  
affinché abbiano un fruttuoso ministere  
sacerdotale



Clerigos Regulares de San Pablo  
**Primera Profesión Religiosa**

Don Fulvio Maria Alvar, Secretario de Análisis, CRSP - Don José Esteban María Olivares de Sarmiento, CRSP  
Don Martín Adrián María Alvar, Sacerde, CRSP - Don Wenceslao María Olivares Muñoz, CRSP  
Don Doctore María Roldán de Casas, CRSP - Don Andrés María Feryé Sankú, CRSP  
Don Francisco Emmanuel María Cortés, CRSP - Don Martín María Viana López Sorrentino, CRSP  
Don Mariano Santiago María Mandillo Ferrerías, CRSP

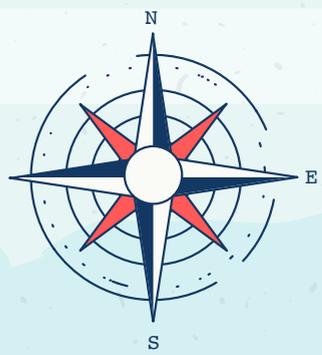
**18 FEB**  
Parroquia  
Madre de la  
Divina  
Providencia

**11 horas**  
Santiago  
Chile

Profesión religiosa en Chile

Dobutata - Obediencia - Continuidad

Professione  
religiosa in **CILE**.





## DAL MONDO BARNABITICO

Mons. **MARCO MARIA NAVONI** è il nuovo PREFETTO della Veneranda **Biblioteca Ambrosiana di Milano!!!** Nominato lo scorso 27 febbraio dall'Arcivescovo Delpini, Mons. Navoni - da molti anni legato al nostro Istituto e alla Comunità dei Barnabiti - sarà

tra noi il prossimo 30 maggio alle 18.00 per una conferenza dedicata alle famiglie e al personale della scuola in occasione del 125° di canonizzazione di sant'Antonio Maria Zaccaria. **AUGURI VIVISSIMI DA TUTTA LA COMUNITA' ZACCARINA!!!**



Movimento giovanile zaccariano in **AFRICA.**



Inauguração da sala de video Irmã Therezinha Bravini Colégio São Paulo Teresópolis

**Ser Angélica é ser um dom!**

**BRASILE** Teresopoli inaugurazione della sala video a madre Teresina Bravini nel collegio San Paolo.



Madre Nunzia Verrigni consigliera generale in visita in **ALBANIA** febbraio 2023.



**Flash dai quattro punti cardinali**

## Sono tornati alla casa del Padre



Giovedì 8 dicembre 2022, Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, il Signore ha chiamato a sé il **Rev.do P. JUSTO M. BALDEÓN GUTIÉRREZ** (Piedras Luengas, Palencia, Spagna 17 maggio 1930) della Provincia Hispano-Belga della Comunità di Palencia.



PADRE DUTTO: Eupilio perde un pezzo della sua storia. Venerdì 10 febbraio 2023, nelle prime ore del mattino il Signore ha chiamato a sé il **Rev.do P. SEBASTIANO ALBINO DUTTO** (Peveragno, Cuneo, Piemonte, Italia 24 marzo 1931) della Provincia Italiana della Comunità di Eupilio

Una vita spesa per il paese e per i “suoi” ragazzi Padre Dutto era arrivato a Eupilio nel 1970, nella parrocchia di Galliano per la precisione, unita poi a quella di Corneio nel 1977 sotto la sua guida. Ed è rimasto fino al 2010. Un sacerdote sempre moderno, che aveva a cuore l'intera comunità, ma in particolare i giovani. Aveva creato l'oratorio, indirizzando nel cammino della fede i “suoi” ragazzi. Tutti, indistintamente. Questa è sempre stata la sua forza. Un uomo semplice, dalle idee lungimiranti che ha lasciato un segno forte.

Il 29 novembre 2022 il Signore ha chiamato a sé la **Rev.ma Madre NUR-E-LAINE ANAISSI** già Superiora Generale delle Angeliche di S. Paolo. I funerali sono stati celebrati giovedì 1 dicembre 2022 nella cappella dell'Istituto San Paolo a Roma, presieduti dal Rev.mo Padre Francisco Chagas M. Santos da Silva Superiore Generale dei Barnabiti.



Il 5 dicembre 2022 Madre **SAVERIA MEROLA** ha terminato il suo cammino in questa vita. Il dolore è grande, ma la certezza della Vita Eterna con Gesù ci conforta. Tutto deve aiutarci a rallentare i nostri passi su questo sentiero. Di tutti gli obiettivi della nostra vita, solo uno è davvero necessario: raggiungere l'obiettivo che Dio ci ha proposto, cioè il Paradiso. La madre ha lavorato con zelo e perseveranza nella Repubblica Democratica del Congo, nelle Filippine e in Portogallo a Fatima.

Giovedì 2 marzo 2023 il Signore ha chiamato a sé il **Rev.do P. Luigi SOLCIA** (Cologno Monzese, Milano, Lombardia, Italia 15 novembre 1931) della Provincia Anglofona della Comunità di San Diego California e deceduto in comunità. Lo raccomandiamo alle preghiere dei Confratelli e Amici.



*Li raccomandiamo alle preghiere dei Confratelli e Amici*

## Il movimento salva-foreste compie 50 anni

**N**el 1973 le donne del villaggio himalayano di Raini abbracciarono gli alberi per proteggerli dai taglialegna. Così è nato, 50 anni fa, uno dei movimenti per la conservazione delle foreste più celebri al mondo. Si chiama Chipko, che in hindi significa “aggrapparsi”, come ricorda la reporter Varsha Singh della rivista *The Third Pole*. Le contadine di quest’area nel Nord dell’India, vicina al confine tibetano, si fecero tutt’uno con i tronchi d’albero, stringendoli a sé o facendo scudo con il loro corpo.

Nel luglio 1970 le slavine e le alluvioni avevano devastato la loro valle, spingendo gli abitanti a capire le cause di un disastro naturale di tale portata. L’attivista gandhiano Chandi Prasad Bhatt, di 88 anni, racconta alla giornalista indiana: «Abbiamo attraversato a piedi molti luoghi e compreso che laddove le foreste erano state abbattute, l’impatto dello straripamento dei fiumi era grave». Da allora la lotta di queste ragazze, delle loro figlie e figli, e dei loro nipoti non si è più fermata.



Uno tra i più grandi successi, è stato l’emendamento del Forest Act del 1927 e l’adozione del Forest Conservation Act nel 1980. Il governo dell’Uttar Pradesh proibì di tagliare gli alberi sopra i mille metri di altitudine, un bando rinnovato fino a oggi. Malgrado ciò, nel febbraio 2021 la comunità di Raini ha dovuto fare i conti anche con il cambiamento climatico. Un ghiacciaio si è sciolto producendo una frana chilometrica, che è scesa fino a valle distruggendo un impianto idroelettrico e uccidendo più di 200 persone. Da allora Raini non è più abitabile e i suoi abitanti devono essere trasferiti in altri villaggi.

Per loro lasciare la foresta e il luogo d’origine, significa perdere l’identità, la “casa-madre”, le risorse naturali che potevano utilizzare in quanto residenti, ma forse non la loro battaglia ambientale. Mentre l’imprenditore minerario indiano Gautam Adani è indicato da Bloomberg come il terzo uomo più ricco al mondo, dopo Musk e Arnault, le donne del Chhattisgarh si ispirano a Chipko per salvare la foresta dalle estrazioni di carbone. Speriamo che l’uomo più agiato d’Asia fermi le ruspe.

**Francesca Lancini**

## Africa, fame di giustizia

**L'**Africa rappresenta l'emblema della crisi socio-ambientale globale che papa Francesco ha descritto nella sua enciclica "Laudato Si" e delle dinamiche di sfruttamento e iniquità che produce. Un continente impoverito e martoriato da guerre dimenticate, interessi economici e geostrategici esterni, dal cambiamento climatico. Fattori alla radice anche della grave crisi alimentare che sta colpendo l'Africa orientale ed altri Paesi dell'Africa Sub sahariana, inasprita dalle conseguenze durature della pandemia di Covid-19 e dagli effetti macroeconomici della guerra in Ucraina. Una catastrofe che ha messo in ginocchio milioni di persone, la cui sopravvivenza dipende dagli aiuti umanitari internazionali. Proprio i flussi di aiuti subiscono però il taglio della solidarietà privata e dei donors, che si orientano verso crisi più "mediatizzate" come la guerra in Ucraina. Intere popolazioni continuano così a risentire pesantemente degli effetti di scelte di cui non sono responsabili: crisi climatica, guerre, accaparramento di terre, aumento dei prezzi.

Basti pensare che l'Africa, dove il cambiamento del clima colpisce duramente i mezzi di sussistenza di una quota importante della popolazione, contribuisce per meno del 5% alle emissioni di anidride carbonica, nonostante abbia il 17% della popolazione mondiale.

Una ingiustizia aggravata dallo scarso rilievo sui media e nelle agende dei governi. La rete Caritas è impegnata da mesi a sostenere le popolazioni colpite dalla fame, ma anch'essa deve far fronte alla carenza di risorse e di attenzione. Per questa ragione Caritas Italiana ha lanciato una nuova campagna di sensibilizzazione "Africa, fame di giustizia" con l'obiettivo di far crescere l'attenzione su quanto sta accadendo. Una campagna per un impegno concreto in aiuto alle popolazioni più in difficoltà, ma anche per una denuncia delle iniquità strutturali e delle interconnessioni che ci rendono tutti responsabili di tutti, affinché non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia.



**don Marco Pagnello**  
Direttore di Caritas italiana

# «In Marocco ho “respirato” la Chiesa»

di Davide  
Brambilla

**C**he cosa ci fa una Cattedrale cattolica nel centro della capitale di uno Stato nel quale il 98,9% della popolazione è musulmana e i cristiani rappresentano meno dello 0,1%? Semplice. Circa cent'anni fa una famiglia di religione islamica, proprietaria di quel terreno, lo donò alla Chiesa cattolica dicendo con chiarezza: «Preferiamo che qui ci siano dei cristiani che pregano, piuttosto che dei musulmani che non pregano».

Queste parole, riportateci dall'Arcivescovo di Rabat, cardinale Cristóbal López Romero, hanno segnato l'inizio del nostro pellegrinaggio in Marocco, svoltosi dal 13 al 17 febbraio. Dopo la prima notte a Casablanca (dove siamo atterrati), abbiamo visitato la capitale e, nella Cattedrale di Saint Pierre, abbiamo incontrato l'Arcivescovo di una delle due diocesi marocchine - l'altra è Tangeri -, che annovera 30 mila cristiani cattolici su una popolazione di 30.858.500 abitanti.

Eppure - come più volte ribadito dal Cardinale e dai diversi presbiteri, religiose e laici incontrati durante la settimana - sebbene quella marocchina sia una Chiesa «insignificante» numericamente parlando, è «significativa», oltretutto rappresenta un segno efficace dell'amore gratuito di Dio verso questo popolo. E la presenza di quella Cattedrale in centro città, “donata” proprio da una famiglia musulmana, ne è uno dei segni più eloquenti.



## Qualcosa da dire al mondo

**N**ei giorni di pellegrinaggio, vissuti all'insegna della fraternità con gli altri presbiteri presenti, con il nostro Arcivescovo e il gruppo dei Vicari episcopali al gran completo, ho davvero percepito la freschezza di una Chiesa che semplicemente c'è e vuole esserci, di una Chiesa fresca e vivace, di una Chiesa in dialogo e in uscita, di una Chiesa ecumenica, ove non è insolito che nella medesima struttura si celebri al mattino l'Eucaristia cattolica e al pomeriggio il culto anglicano, di una vera e propria Chiesa

dalle genti poiché popolata pressoché unicamente da studenti dell'Africa subsahariana. Ma tutti questi aggettivi ed espressioni sono per lo più accessori. In questi giorni ho respirato e visto con i miei occhi la Chiesa. Punto. Perché così è stata fondata da Cristo e così la desidera per tutti noi, capace di stare lì dove è chiamata a esserci perché ha qualcosa da dire al mondo intero.



## I testimoni

**L**e figure di San Charles de Foucauld e dei Beati martiri monaci di Tibherine – che ci hanno accompagnato specialmente negli ultimi due giorni più propriamente “spirituali” – ne sono un chiarissimo esempio. Difatti, a sorprendermi ancora una volta è l'amore che per questi testimoni autentici del Vangelo hanno provato e provano ancora quanti non si riconoscono nella fede cristiana, eppure hanno scorto qualcosa (o forse Qualcuno) in loro e nella loro opera.

Sui monti dell'Atlas abbiamo fatto visita ai monaci cistercensi della Trappa di Notre Dame, che qui hanno trovato posto dopo i tragici fatti di Tibherine; fino alla morte, avvenuta nel novembre 2021 a 97 anni, qui è vissuto frère Jean-Pierre Schumacher, ultimo dei due sopravvissuti alla strage che nel marzo 1996 vide sette dei suoi confratelli rapiti e poi uccisi da un commando terrorista algerino. La sua presenza e la sua testimonianza è viva negli attuali monaci (attualmente 7) che abi-

tano la Trappa, ed è stata a noi trasmessa con passione e vivida commozione.

A conclusione di questo pellegrinaggio – il quinto per me, che mi trovo a metà del primo decennio di ordinazione – non posso che confermare la felice intuizione della Formazione permanente del Clero di condurci in luoghi così

diversi per incontrare e conoscere le Chiese locali, vivere le relazioni fra noi con amicizia e condivisione e, soprattutto, per essere incoraggiati nella fede e nel ministero pastorale da chi, tra ieri e oggi, non smette di essere volto autentico e gioioso della Chiesa di Cristo, per quanto «insignificante» possa mai essere.

Questa casa

è un messaggio

che attesta

come la fede in Dio

deve alimentare

sentimenti di bontà,

di dialogo,

di rispetto

e di pace...

## Abu Dhabi, la casa delle tre fedi «Via di dialogo, rispetto e pace»

Come sanno architetti ed esteti, tante volte forma significa sostanza, che qui è simbolo di convivenza pacifica, seme di dialogo, radice di fraternità. E il qui sta per Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti dove lo scorso 19 febbraio è stata completata l'inaugurazione della "Casa della famiglia abramitica" che comprende una chiesa, una sinagoga e una moschea, tutte di uguale misura, unite tra loro da fondamenta uniche intorno a un giardino. Questa casa – ha detto il Papa in un collegamento video – «è un messaggio che attesta come la fede in Dio deve alimentare sentimenti di bontà, di dialogo, di ri-

spetto e di pace, mai quelli della violenza, dello scontro, dell'avversità o della guerra».

A rappresentarlo, il Pontefice ha inviato il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot il cui intervento si è soffermato sul valore della fratellanza che «non può, per definizione, essere esclusiva, confinata al mio gruppo o comunità, ma deve includere tutti».

Essa, quindi può rappresentare – ha aggiunto il prefetto del Dicastero per il dialogo interreligioso – «la dinamica attraverso la quale ci si eleva al di sopra delle differenze e si costruiscono



ponti di convivenza». Evidente il riferimento al Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza umana, firmato da papa Francesco e dal grande imam di al-Azhhar Ahmad Al-Tayeb, il 4 febbraio 2019 proprio ad Abu Dhabi.

La casa ne rappresenta un frutto simbolico e significativo, anche per il modo con cui si è svolta l'inaugurazione, a sottolineare come la ricerca di una lingua comune non voglia dire negazione delle diversità. Così la moschea è stata inaugurata il 17 febbraio, la sinagoga il 19 mattina e la chiesa nel pomeriggio. «La Abrahamic family house rappresenta per questo territorio un passo di grande importanza

per la ricezione del Documento di Abu Dhabi – spiega monsignor Paolo Martinelli vicario apostolico dell'Arabia meridionale, che comprende gli Emirati Arabi Uniti, l'Oman e lo Yemen –.

Si deve dare atto alle autorità di questo paese di aver promosso e sostenuto questa iniziativa come esempio di relazione positiva tra le religioni. E ha un forte impatto simbolico. Colpisce vedere i segni, ben visibili a tutti anche a distanza, della mezza luna, della menorah e della croce in riferimento ai tre luoghi di culto. In questo modo si vuole esprimere concretamente la possibilità di una convivenza pacifica tra le religioni sul territorio».



DAL MONDO

# Noi vogliamo la pace





( LA VOCE

I popoli vogliono la pace.

I poveri vogliono la pace.

I cristiani vogliono la pace.

I fedeli di ogni religione vogliono la pace.

E la pace non c'è.

E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra. E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra.

Non possono dichiararsi sconfitti.

Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della Terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

## No all'angoscia dell'eccellenza (e mai impoverire in umanità)

*Formazione  
e disagi giovanili  
nella società  
della performance*

**T**re studenti universitari si sono tolti la vita nel 2022; a gennaio 2023 sono stati già due, uno a Palermo e una a Milano. Sono giovanissimi, appartengono a famiglie che li amano, scelgono l'indirizzo di studi che ritengono più adeguato a garantire loro un percorso professionale... eppure sono tanto disperati da dichiarare, prima di uccidersi, che la loro vita è «un fallimento». Sono pochi? Sì, per fortuna, ma sono la punta dell'iceberg di un malessere diffuso.

Emma Ruzzon, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Padova, davanti al Ministro per l'Università e ad altre autorità ha tenuto un discorso accorato. Ha parlato di «sistema meritocentrico e competitivo» e ha puntato il dito contro il «mito dell'eccellenza», che sta esercitando una grave pressione psicologica sulla popolazione studentesca. Laura Parolin, presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, dichiara: «Tra le ragioni per cui gli

studenti soffrono c'è il peso dell'eccellenza: come se essere eccezionali fosse l'unico segnale possibile di successo... Così non si mette in evidenza solo ciò che non funziona, ma anche ciò che è normale: ad esempio, soffrire un insuccesso e viverlo come un valore nel processo di crescita personale, perché permette di ripensare, ripartire, ricostruire...».

Si tratta di un normale turbamento dell'età giovanile, aggravato dall'attuale periodo di incertezze? È colpa del Covid, che ha privato questi ragazzi di quasi due anni di normale iter didattico? Probabilmente no. La realtà è che viviamo nella «società della performance»: l'essere competitivi è considerato il requisito essenziale per entrare nel mondo da veri adulti e puntare all'unica strada nota che porta alla felicità: prevalere, piazzarsi al primo posto, guadagnare il più possibile, non avere mai il senso di colpa di non aver «dato il massimo» per riuscirci. Si pubblicano classifiche di scuole supe-



riori che sarebbero migliori solo perché più difficili da frequentare, perché lì è più impegnativo imparare, perché lì è assicurata la massima severità nelle verifiche (ovviamente tutte basate su rigidi parametri numerici e statistici). La domanda è doverosa: contiamo su una generazione di giovani capaci solo di rendere conto dell'abilità con cui assorbono le nozioni che vengono loro somministrate, o ci auguriamo che la formazio-

ne integrale della persona comprenda anche la capacità di gestire le proprie risorse, svilupparle nei tempi necessari, individuare tra di esse quelle che davvero costituiscono la vocazione di un essere umano unico e singolare?

La stessa ricerca pedagogica sta facendo passi importanti nel suggerire – magari a schiere di genitori ansiosi che i propri figli finiscano tagliati fuori dal mondo

della carriera e del benessere – che una pagella “ideale” non è quella che contiene tutti 8 e 9, ma quella che, con un 9, alcuni 8 e poi qualche 7 e 6, descrive il ritratto di un giovane che sta scoprendo davvero chi è: per il bene suo e di tutta la società.

D'altra parte, capita di avere a che fare, nelle aziende, con perfetti funzionari della produzione... che non leggono neppure un libro, non



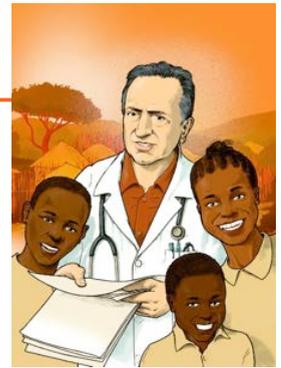
**Vale la pena vivere  
nell'angoscia  
dell'eccellenza,  
finendo  
per peggiorare  
le storture  
di una società  
dove l'umanità,  
la solidarietà,  
l'ascolto,  
l'accoglienza,  
la bellezza hanno  
troppo poco spazio?**

sanno prendersi cura della loro salute mentale e della qualità delle loro relazioni, né si interessano di come va il mondo fuori dal loro compito professionale, da eseguire secondo procedure ben definite.

Come valorizzare davvero i talenti di ciascuno (ascoltandolo, prima di riempirgli la mente in base a schemi di presunta efficienza), come sviluppare le “competenze relazionali”, quelle comunicative, quelle creative, quelle psicologiche, umane, spirituali in un sistema formativo che sa misurare soltanto le risposte a test fissati da regole burocratiche?

Non si tratta di trascurare il senso di responsabilità e neppure di sminuire il piacere di fare il proprio dovere. La questione è un'altra: dobbiamo interrogarci su cosa significa formare un adulto e per quale visione del mondo. Sforbiamo diplomati e laureati, li inseriamo nel sistema produttivo... e il mondo va sempre peggio. Vale la pena vivere nell'angoscia dell'eccellenza, finendo per peggiorare le storture di una società dove l'umanità, la solidarietà, l'ascolto, l'accoglienza, la bellezza hanno troppo poco spazio?

**Arnoldo  
Mosca Mondadori**



## «Padre Giuseppe Ambrosoli, medico missionario che guariva le ferite di corpo e anima»

**N**on solo un santo italiano, ma un santo pienamente ugandese, perché «padre Ambrosoli si è fatto Africa». Questa la sintesi della celebrazione che domenica 20 novembre a Kalongo, in Uganda, nella festa liturgica di Cristo Re ha visto la beatificazione di padre Giuseppe Ambrosoli.

Il cammino che ha portato a riconoscere beato il sacerdote, medico-chirurgo e missionario comboniano nativo di Ronago (provincia e diocesi di Como), si era concluso a novembre 2019.

L'epidemia da Covid per ben due volte ha imposto che il rito fosse posticipato e il recente riaffacciarsi dell'ebola in alcuni distretti dell'Uganda ha messo in forse fino all'ultimo la celebrazione. Oltre 20mila fedeli, molti quelli giunti a piedi, hanno partecipato al rito festoso e grato per "ajwaka madit" (il "grande medico" nella locale lingua acholi). È stato un evento con una forte connotazione anche civile, che ha visto la partecipazione delle massime autorità tribali e

politiche, a partire dal presidente Yoweri Kaguta Museveni.

Le danze che hanno scandito la liturgia sono proprio quelle che, secondo la cultura locale, accompagnano l'ingresso di re e dignitari. «Ma la regalità di Cristo, come quella di padre Ambrosoli, è fatta di servizio», ha sottolineato il nunzio. Padre Giuseppe è stato ed è «un grande esempio di persona che non ha guardato ai propri interessi, ma la sua vita è stata dedicata tutta e instancabilmente alla guarigione delle ferite dei corpi e delle anime dei bisognosi.

La lettera apostolica di papa Francesco lo presenta come un buon samaritano. «Siamo invitati a considerare le virtù eroiche del nuovo beato: fede, speranza, carità, umiltà, bontà, pazienza, generosità, senso del dovere, disponibilità». «Questa è la beatificazione di un missionario comboniano che ha realizzato alla lettera quanto era solito dire: Dio è amore e io sono il suo servo per la gente che soffre », ha spie-

gato il postulatore, il comboniano padre Arnaldo Baritussio. La forza per fare tutto, con competenza e umanità, padre Ambrosoli la trovava nella preghiera. «A Kalongo – ha aggiunto Baritussio – gli altari erano due: quello della mensa eucaristica e quello del tavolo operatorio».

L'impegno più grande, dopo la beatificazione, è non disperdere la testimonianza di Vangelo e il patrimonio di bene concreto che a Kalongo, angolo remoto del Nord Uganda equatoriale, sono stati realizzati da padre Ambrosoli e dai missionari comboniani (religiosi e religiose): l'Ospedale, la Scuola di Ostetricia, i centri educativi, che sono punto di riferimento e realtà di sviluppo e promozione per un'area di oltre 500mila persone.

La memoria liturgica di padre Ambrosoli sarà il 28 luglio, alla vigilia del giorno del suo Battesimo, che ricevette nella diocesi di Como, dove si allarga la schiera di beati e santi che si sono donati per la carità e la misericordia.

## Missioni

**S**tudenti barnabiti che frequentano la Facoltà di Teologia all'Università di Mazenod a Kinshasa (RD Congo). Tre sono al primo anno di Teologia (don Romain, don Marcellin e don Pamphile); due sono al secondo anno (don Parfait e don Olivier) e uno al terzo anno di Teologia (don Serge). Con loro Padre Alphonse e padre Pascal il maestro. Qui si trovano al Centro Teresianum per il ritiro mensile di ogni terza domenica del mese, sul tema: "La sinodalità nella vita consacrata".



## Missionario in Sud Sudan

*Mabeny, la tua vita è preziosa!*

**R**umbek (Sud Sudan), ringrazio il Signore per il dono della vita. Nei miei primi nove mesi in diocesi (monsignor Carlassare è vescovo di Rumbek, ndr) ho vissuto delle esperienze molto belle: oltre alle visite di tutte le missioni, ben 16 parrocchie dal territorio molto vasto, con i volti di tante persone diverse, anche la considerazione per le tante opere a servizio della promozione umana e cura della vita. Parlo delle scuo-

le che accompagnano la nostra gioventù dall'infanzia all'età adulta; dei centri salute; della Caritas; senza dimenticare le attività di promozione della donna, l'impegno nel campo dell'informazione compiuto dalla nostra radio diocesana e l'attenzione ai giovani e ai temi della giustizia e della pace.

La Chiesa di Rumbek è una donna previdente che ama i propri figli. Il miracolo del-

## AIUTO AI MISSIONARI

I Missionari Barnabiti condividono la vita della gente, generalmente nei paesi più poveri del mondo, dove le difficoltà economiche diventano sempre più gravi. Non hanno uno stipendio e difficilmente possono ricevere aiuti dalla gente del posto.

**Voi potete aiutarli inviando offerte per far celebrare Sante Messe, per Voi e per i Vostri defunti. Inviatela l'offerta che il vostro cuore vi ispira: la inoltreremo ai missionari sparsi nei vari continenti.**

*Vi ringraziamo a nome dei Missionari che saranno aiutati.*

## AMICI DELLE MISSIONI

DEI PADRI BARNABITI

Via Commenda, 5 - 20122 Milano  
Conto Corrente Postale n. 24402208

GESTISCE:

### SOSTEGNO A DISTANZA

Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

### BORSE DI STUDIO

Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

### FONDO VOCAZIONI

Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

### INTENZIONI SS. MESSE

Si celebrano Messe ordinarie o gregoriane (30 Messe continue, 1 al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

la vita si ripete ogni giorno dove c'è un cuore che impara ad amare. Di recente il Signore si è fatto presente attraverso una vicenda terribile, conclusasi con un lieto fine.

È la storia di Sefora, ragazza 14 enne, maltrattata dai genitori e fratelli perché rimasta inaspettatamente incinta. Appena venuto alla luce, il bambino è stato strappato alla mamma. Ma dopo un atto terribile compiuto dai

familiari, Sefora lo ha potuto riabbracciare sano e salvo.

Quando l'ho incontrata mentre se lo cullava timidamente, le ho chiesto: "Quale nome gli hai dato?". "Mabeny", mi ha risposto, nome che in lingua dinka significa "signore" o anche "ricchezza". Sì, piccolo Mabeny, per noi hai la dignità di un signore e la tua vita ci è preziosa! Monsignor Christian Carlassare Vescovo di Rumbek Sud Sudan.

Il miracolo

della vita

si ripete ogni giorno

dove c'è un cuore

che impara ad amare

## I missionari uccisi nell'anno 2022



**N**ell'anno 2022, secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 seminarista, 1 laico. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526.

L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, anche se non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà

eventualmente dare su alcuni di loro. Allo stesso modo usiamo il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione" (EG 120).

Le poche notizie sulla vita e sulle circostanze che hanno causato la morte violenta di questi 18 missionari e missionarie ci offrono immagini di vita quotidiana, anche se in contesti particolarmente difficili, contrassegnati dalla violenza, dalla miseria, dalla mancanza di giustizia e di rispetto per la vita umana. Spesso hanno condiviso la stessa sorte dei missionari anche altre persone che erano con loro. Sacerdoti uccisi mentre stavano andando a celebrare la Messa con la comunità che guidavano, a spezzare quel pane e a consacrare quel vino che sarebbero stati alimento e vita per tanti fedeli. Una religiosa medico uccisa mentre era

**“ L’essenza della missione  
è il testimoniare Cristo,  
vale a dire la sua vita,  
passione, morte,  
e risurrezione per amore  
del Padre e dell’umanità ”**

di guardia al centro sanitario della diocesi, pronta a salvare la vita di altre persone, e chissà quante ne aveva già salvate in passato. Una suora uccisa durante un assalto alla missione: invece di pensare a mettere in salvo la propria vita, si è preoccupata di andare a verificare che quella delle ragazze ospitate nel dormitorio fosse al sicuro. Ancora un laico, operatore pastorale, ucciso mentre andava verso la chiesa, a guidare una liturgia della Parola per i fedeli di quella zona, che non avevano un sacerdote residente.

Testimoni e missionari della vita, con la loro vita, che

hanno offerto fino alla fine, totalmente, gratuitamente, per gratitudine. Come ha scritto Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022, “ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo. L’essenza della missione è il testimoniare Cristo, vale a dire la sua vita, passione, morte, e risurrezione per amore del Padre e dell’umanità”.

## Il potere di un sorriso

*Il potere di un sorriso  
(da La forza nascosta  
della gentilezza  
di Cristina Milani  
- Sperling and Kupfer 2020)*

**U**n giorno chiesi un'informazione a un funzionario dei trasporti pubblici milanesi e lui mi rispose con un gruguito senza neppure degnarmi di UNO SGUARDO. Non avendo ricevuto me ne andai. Nel mentre, un'altra signora si avvicinò per chiedergli qualcosa. Il funzionario ripropose lo stesso copione, ma la signora contrariamente a me si infuriò e gli disse che forse aveva sbagliato mestiere. Anche lei non ricevette alcuna risposta, ma si arrabbiò molto.

In un negozio, all'atto del pagamento, invece della carta di credito consegnai alla commessa la tessera di un club, rendendomi conto della confusione fatta, sfoderai un bel sorriso e dissi: "Abbia pazienza, oggi sono più rimbambita del solito". La commessa si mise a ridere e mi rispose: "Siamo in due, però questo ci rende speciali". Da quel giorno ogni volta che entro in quel negozio, mi tratta come se fossimo amiche da una vita.

Il sorriso facilita e accelera l'instaurazione di un rapporto. Attraverso un sorriso si possono abbattere le barriere dettate dalla paura dello sconosciuto, che in genere crea sospetto e prudenza. Il funzionario dei trasporti pubblici erigendo una barriera ha impedito il dialogo, mentre lo stile comunicativo e aperto della commessa ha favorito una piacevole interazione.

Il sorriso è un linguaggio universale, innato e che non ha bisogno di parole; nella nostra mente si attiva una reazione di reciprocità prima

ancora di elaborare la situazione.

Attraverso il sorriso ci spogliamo di tutte le difese ed entriamo in un'intima sintonia con l'altro. Quando una persona sorride mostra una parte molto intima di sé: i denti che fanno parte del sistema scheletrico, ovvero quella struttura portante fondamentale, ma altrimenti invisibile.

Questa connessione è rafforzata dai benefici che il sorriso ha sul corpo e sulla mente, Diversi studi, come quello della neuro scienziata

statunitense Candace Beebe Pert, hanno dimostrato che quando si sorride si attiva il rilascio di neuro peptidi che contribuiscono a combattere lo stress. I neuro peptidi sono molecole di natura proteica che, liberate dalle cellule nervose in risposta a uno stimolo, si comportano come neurotrasmettitori modulando la comunicazione neuronale.

Quando si sorride, quindi, vengono rilasciati neurotrasmettitori quali la dopamina, le endorfine e la serotonina che hanno la proprietà di procurare euforia e felicità e fungono (soprattutto la serotonina) da antidepressivi, come evidenziato dalle ricerche dei professori Keith J. Karren e Brent Q. Hafen della Brigham Young university.

Alcuni mostrano sempre una faccia imbronciata e non riescono ad avere un atteggiamento sereno; di conseguenza ogni loro azione è condizionata dal malessere interiore. Sono quelli che vi aiutano quando siete ammalati ricordando però che sono molto impegnati e dovrebbero fare altro, vi accompagnano a fare la spesa, ma tengono il muso, vi aiu-

tano a sbrigare le faccende domestiche, ma sottolineano quanto siete disordinati.

Il sorriso è pertanto un elemento importante per poter rimanere sintonizzati su una frequenza gentile. Le emozioni positive attirano simpatie, sviluppano un alone di positività che si diffonde nell'ambiente che ci circonda creando un clima di serena distensione aumentando le opportunità di incontrare persone e di creare nuovi legami.”



## La “causa mortis” dell’Uomo

*Stefano Orfei, medico specializzato in Cardiologia e Geriatria, Primario Geriatra emerito dell’Ospedale “E. Bassini” di Cinisello Balsamo (Mi), diacono dell’Arcidiocesi di Milano e collaboratore della “Fondazione Opera Aiuto Fraterno per i Sacerdoti anziani e ammalati”, argomenta una propria ipotesi della causa di morte dell’Uomo della Sindone, che ritiene sia Gesù, sulla base di un’analisi in prospettiva medica dei racconti della morte di Gesù nei Vangeli e dei riscontri sul Sacro Telo della modalità di decesso dell’Uomo sindonico.*

**A**l sistema respiratorio, formato dalle vie aeree e dai polmoni, è affidato il compito fondamentale della respirazione: essa consiste nell’assunzione di ossigeno dall’ambiente e nell’eliminazione di anidride carbonica nell’ambiente. La respirazione avviene in due fasi: inspirazione ed espirazione. Nella prima, l’aria, dopo aver attraversato le vie aeree superiori e i bronchi, penetra negli alveoli polmonari; nella seconda, i polmoni espellono l’aria. Il ritmo della respirazione è automatico, ma i muscoli coinvolti sono volontari e ogni loro contrazione è stimolata da impulsi nervosi. Finita l’inspirazione, nei polmoni si verifica uno scambio gassoso nel corso del quale l’aria cede ossigeno al sangue e il sangue cede anidride carbonica all’aria. Terminato lo scambio gassoso, l’aria contenente anidride carbonica viene espulsa dai polmoni e ripercorre a ritroso le vie respiratorie per essere restituita all’ambiente esterno.

Se si altera in modo grave lo scambio gassoso tra aria atmosferica e sangue arterioso si ha una riduzione dell’ossigeno nel sangue e una ritenzione di anidride carbonica: si parla allora di insufficienza respiratoria, connessa all’ipercapnia.

L’ipercapnia è una condizione caratterizzata dall’aumento della quantità di anidride carbonica presente nel sangue. La causa di tale fenomeno è spesso da ricercare in anomalie a carico del funzionamento polmonare o cardiaco, che comportano un’inadeguata ventilazione alveolare e si accompagnano ad alterazioni dell’equilibrio acido-base (come l’acidosi respiratoria).

L’ipercapnia è definita come una pressione parziale dell’anidride carbonica ( $pCO_2$ ) nel sangue superiore ai 45 millimetri di mercurio (mmHg) che nel soggetto normale si mantiene tra i 35 e i 45 mmHg.

## Cause & sintomi dell'ipercapnia

A seconda della gravità della condizione, sono diversi i sintomi che si possono manifestare in associazione con l'ipercapnia e comprendono dispnea (mancanza di respiro), uso vigoroso dei muscoli respiratori accessori, tachipnea con tachicardia associata (aumento, rispettivamente, della frequenza del respiro e di quella cardiaca), sudorazione, spasmi muscolari, aumento della pressione sanguigna e movimento addominale paradossolo.

Le manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale vanno dallo stato confusionale fino alla perdita di coscienza e al coma.

Le principali cause dell'ipercapnia sono le stesse dell'ipoventilazione e includono la broncopneumopatia cronica ostruttiva, le esacerbazioni acute di asma e l'enfisema polmonare. Anche polmoniti, annegamento, edema ed embolia polmonare, stati di insufficienza respiratoria e altre patologie ostruttive delle vie aeree possono causare ipercapnia.

Un aumento dell'anidride carbonica nel sangue si può osservare anche nei pazienti con disturbi cardiaci, ictus, trauma cranico e fratture costali. Inoltre, l'ipercapnia può essere causata dalla respirazione di aria troppo carica di anidride carbonica. Altre cause sono le intossicazioni da farmaci

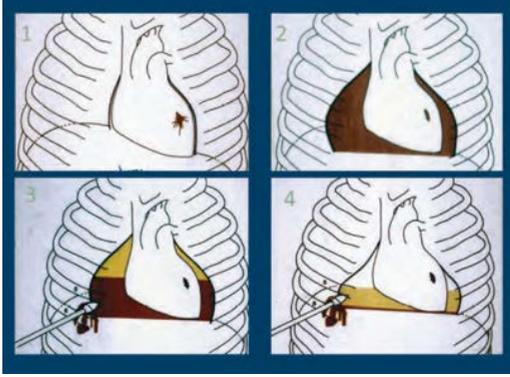
che deprimono il centro del respiro e le patologie che causano debolezza dei muscoli respiratori.

Anche le condizioni che aumentano la produzione di anidride carbonica, come avviene nel contesto di stati febbrili, sepsi, traumi, ustioni, ipertiroidismo e ipertermia maligna, quando combinate con l'incapacità di compensare la ventilazione, possono causare ipercapnia. Tra queste ricordiamo, inoltre, le situazioni meccaniche di impedimento, fino al blocco totale, della mobilità della cassa - toracica - come, per esempio, nelle sindromi da schiacciamento del torace (da intrappolamento per terremoti o incidenti vari) - o, fortunatamente non più verificatesi nella nostra storia recente, le situazioni di ipercapnia da blocco della respirazione come nei condannati alla pena capitale della morte per crocifissione.

L'insufficienza respiratoria si verifica quando il sistema respiratorio non riesce a mantenere un adeguato livello di ossigenazione nel sangue o di eliminazione dell'anidride carbonica. Queste alterazioni, potenzialmente fatali, possono verificarsi per compromissione degli scambi dei gas respiratori e/o per riduzione della ventilazione.



## L'insufficienza respiratoria



**L'**insufficienza respiratoria ipossiémica è la forma più comune: si verifica quando la concentrazione di ossigeno è bassa, come avviene in tutte le patologie che coinvolgono i polmoni: tra le più frequenti sono l'edema polmonare, la polmonite, l'embolia e la fibrosi polmonare.

Nel caso in cui vi siano elevati livelli di anidride carbonica nel sangue si parla, invece, di insufficienza respiratoria ipercapnica. Questa forma si può riscontrare in caso di asma, broncopneumopatia cronica ostruttiva (bpcO), negli avvelenamenti/ overdose di droghe o farmaci (per esempio barbiturici) con depressione dei centri respiratori e nelle condizioni che causano debolezza dei muscoli respiratori (per esempio miastenia gravis, botulismo e danni a carico del sistema nervoso centrale o periferico).

L'insufficienza respiratoria in cli-

nica si riscontra in una forma acuta (a rapida insorgenza) e in una cronica (che persiste per mesi o anni prima di evolvere in forme riacutizzate).

I sintomi variano a seconda della causa scatenante l'insufficienza respiratoria. Comuni manifestazioni comprendono dispnea (respiro affannoso), tachipnea (aumento del numero degli atti respiratori), tachicardia, sudorazione profusa, cianosi (colorazione bluastra di cute e mucose) e uso vigoroso dei muscoli respiratori accessori a riposo.

Le manifestazioni a carico del sistema nervoso centrale vanno dalla confusione mentale all'ottundimento del sensorio, alla sonnolenza e alla perdita dei sensi, cui segue, in stato di torpore e incoscienza, la morte.

Con tamponamento cardiaco in medicina si definisce un anormale accumulo di liquido o sangue all'interno della cavità pericardica che determina alterazioni della dinamica del sistema cardiovascolare.

In un pericardio sano vi sono tra i 25 e i 50 ml di liquido che serve a lubrificare e a ridurre gli attriti che si vengono a produrre durante lo scorrimento reciproco dei due foglietti pericardici. Con l'aumento del liquido o con la presenza di

abbondante sangue aumenterà proporzionalmente la pressione pericardica e avremo differenti quadri clinici e sintomatologici: se il fluido aumenta improvvisamente, come nella rottura della parete del miocardio da infarto, la pressione intrapericardica cresce rapidamente e può superare quella intracardiaca, arrivando così al tamponamento cardiaco, cioè al blocco meccanico dell'attività cardiaca con impossibilità del cuore di espandersi completamente e di riempirsi di sangue: dal cuore fluisce meno sangue e nel giro di pochissimo tempo si arriva alla morte (morte repentina).

Altre cause di tamponamento cardiaco, oltre al già ricordato infarto miocardico, sono la rottura di un aneurisma aortico (una patologica dilatazione della parete dell'aorta), i tumori polmonari in stadio avanzato e la pericardite acuta (infiammazione del pericardio).

I sintomi di tamponamento sono: intenso senso di dolore e oppressione precordiale (sul petto), dispnea, tachicardia (aumento della frequenza cardiaca), ipotensione arteriosa (abbassamento della pressione sanguigna), turgore delle vene del collo e degli arti superiori, shock e morte repentina.

## La narrazione dei Vangeli

Se rileggiamo i brani dei Vangeli che narrano la Passione del Signore Gesù, vediamo che dopo la Cena del Giovedì Santo, Gesù si recò nell'Orto degli Ulivi per pregare; sapendo che era giunta la sua ora, fu sottoposto a uno stress emotivo intensissimo, tanto da far sì che il suo sudore diventasse sangue: quello che i medici chiamano ematidrosi, cioè sudorazione di sangue, legato a momenti di stress intenso.

Subito dopo Gesù viene arrestato e chiaramente non trattato con i "guanti bianchi"

dalle guardie e dalle persone che erano «venute con spade e bastoni ad arrestarlo», ma ha ricevuto sicuramente qualche spintone, qualche trauma, qualche botta... quindi dolore e di nuovo stress psichico. Poi viene sottoposto al processo e durante questo riceve sul volto un ràpisma dal soldato di guardia, che non è uno "schiaffo", ma, secondo me, in accordo con la traduzione del vocabolario greco-italiano Riva-Rocci, un "colpo di verga"; infatti rapízo è tradotto con "percuotere, specialmente con verga".



*Flagrum dei romani.*

E di ciò si trova segno sulla Sindone come un trauma fratturativo che interessa in diagonale il volto, partendo dalla coda dell'arcata sopraciliare sinistra sino al dorso del naso e allo zigomo di destra; ancora una volta Gesù è sottoposto a intenso stress e a dolore molto forte.

Poi viene spogliato e flagellato nudo e non con i previsti 39 colpi di flagello (40 meno 1, per la precisione) cui erano sottoposti i giudei ritenuti colpevoli e condannati alla flagellazione, ma con almeno 120 colpi di flagrum dei romani, tanti quanti ne hanno contati gli esperti sul Sacro Telo di Torino, perché proprio dai romani era stata eseguita la condanna; ancora una volta si sottolinea l'intenso dolore sofferto, l'abbondantissima perdita di sangue dalle ferite, e chiaramente il fortissimo stress psichico e fisico.

Forse Pilato sperava che ciò bastasse a placare gli animi dei giudei per poter rimandare libero Gesù, nel quale non vedeva nulla di male; questi, invece, chiedono che il condannato sia crocifisso.

Allora gli viene posto sul capo un casco (non una corona) di spine, fatto con i rovi di un cespuglio che si trova sul posto, il *Sarcopoterium spinosum*, che ha delle spine dure, appuntite e lunghe dai 5 agli 8-9 cm, e che ha determinato ben tredici colature di sangue sulla fronte e venti sulla parte nucale, visto che il cuoio capelluto è ricchissimo di vasi sanguigni, e ancora molto dolore e mol-



ta perdita di sangue con ulteriore stress.

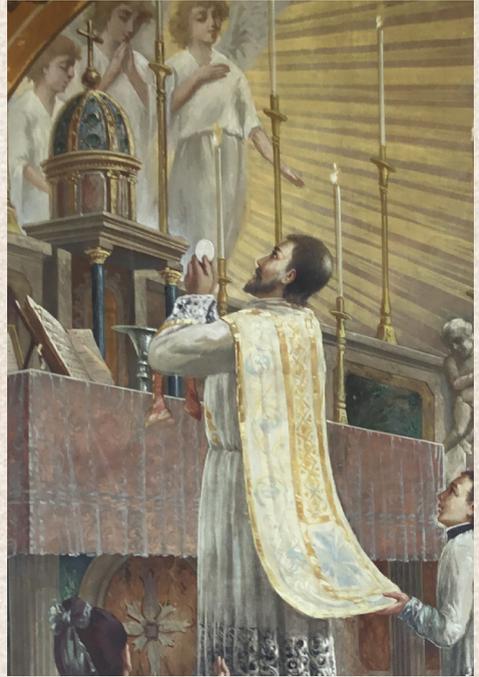
Poi è rivestito e caricato del pesante patibulum, che durante il cammino ha determinato tre cadute per instabilità deambulatoria con escoriazioni alle ginocchia e al naso; in tali zone si trovano sulla Sindone terriccio misto a sangue, a conferma di tali cadute. Giunto al Calvario, Gesù è inchiodato per i

polsi e per i piedi con un dolore intensissimo e con abbondante perdita di sangue, continuata fino al momento della morte, alle tre del pomeriggio.

Ricordiamo che dal momento dell'istituzione dell'Eucaristia, cioè dalla fine della Cena nella «sala addobbata al piano superiore», Gesù non ha più bevuto; quindi si è disidratato, da una parte, per la non introduzione di liquidi e, dall'altra, soprattutto per l'abbondante perdita di sangue che ha subito fra i maltrattamenti, la flagellazione, la coronazione di spine e l'inchiodatura per le mani e per i piedi alla croce. Tutti questi fenomeni, cioè l'intenso dolore sofferto e la perdita di molto sangue per le ferite subite, hanno determinato la cosiddetta *ispissatio sanguinis*, cioè il sangue è divenuto molto denso per la perdita di liquidi con conseguente vasocostrizione generale e coronarica da stress vasocostrittorio, che ha portato alla manifestazione di un infarto miocardico con rottura di cuore ed emopericardio, conseguente tamponamento cardiaco e morte repentina, anche se la persona era di giovane età e in buona salute prima dell'evento.

Egli rifiuta ogni fasto e solennità e celebra la sua Prima Messa in S. Vitale, la chiesa che lo aveva visto impegnato nella catechesi ai fanciulli e agli adulti. Con quale fervore Egli abbia celebrato la sua Prima Messa possiamo comprenderlo dal fatto miracoloso che vi accadde.

Memorie del tempo storicamente accertate e raccolte dal P. Antonio Gabuzio (*Historia*, p. 33), riferiscono che all'elevazione dell'Ostia (allora non era in uso l'elevazione del Calice, che entrerà in vigore solo col Messale di S. Pio V nel 1570) una luce intensa si diffuse improvvisamente sull'Altare, con uno stuolo di Angeli adoranti intorno al novello sacerdote, quasi rinnovando il miracolo di Betlemme.



Celebra ogni giorno la Messa, spesso piangendo (Gabuzio, I, 74). Tra i paramenti esposti sceglie sempre i meno preziosi per umiltà. Ogni volta che amministra l'Eucarestia rivolge ai presenti una fervente e appropriata esortazione.

Il novello sacerdote D. Antonio M. Zaccaria nell'anno della sua ordinazione non poteva cancellare la memoria di una consegna celebrativa risalente al Testamento dello zio D. Tommaso (15.III.1502): la Festa dell'Assunta e la Messa davanti alla colonna del Duomo, per la quale Pietro Maria Fellini aveva versato in suo nome L. 100 imperiali.

Il valore emblematico di quell'atto non era esaurito nell'istante in cui era stato posto. Il dovere della memoria era un imperativo morale di giustizia oltre che di carità come aveva già ricordato agli Amici in S. Vitale con le parole di S. Paolo (1 Cor. VIII, 1-2; S. IV, 92,93). È quindi assai verosimile che lo Zaccaria, in segno di devozione alla Vergine e di riconoscenza verso lo zio, abbia celebrato il 15. VIII. 1529, davanti alla Madonna col Bambino dipinta sulla colonna.

L'episodio, non registrato dagli storici, è ricostruito con spigolature documentarie come ipotesi altamente significativa, ed è, insieme con altri, indice di una devozione mariana profondamente radicata in Casa Zaccaria.

*(A.M. Zaccaria, Una meteora del Cinquecento)*



**Amico e Collaboratore  
delle Missioni  
delle Vocazioni  
delle Opere  
dei Padri Barnabiti!**

**Carissimo Devoto del Santo  
leggi e diffondi  
La Voce di S. Antonio M. Zaccaria**

L'abbonamento e le offerte per le varie iniziative missionarie  
e vocazionali possono essere inviate tramite il

**C/C Postale n. 24402208**

**In caso di mancato recapito rispedire al Mittente.  
La Voce di S. Antonio M. Zaccaria - via Commenda 5 - 20122 Milano**